www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVIII • Numero 2 • Domenica 9 gennaio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

dalla Regione

Per Malagrotta non è escluso commissariamento

«Per la discarica di Malagrotta non è escluso un commissariamento». Così si è espressa la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, al termine della visita all'Ospedale Bambin Gesù. La chiusura della discarica, lo ricordiamo, è prevista per il 5 luglio prossimo.

in città

Al via la raccolta straordinaria di alberi di Natale

Torna, fino al 15 gennaio, la raccolta degli alberi di Natale promossa dall'Ama in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato. Si possono consegnare gli abeti addobbati durante le feste presso alcuni centri di raccolta; quelli in buone condizioni verranno ripiantati.

anniversari

Il Bioparco compie i primi 100 anni: feste e iniziative

Il 5 gennaio 1911 il sindaco Nathan inaugurò lo zoo di Roma, il primo in Italia. Divenuta Bioparco, la struttura festeggia, in questo 2011, il suo primo secolo. Iniziative sono in programma per tutto l'anno: a febbraio un premio fotografico, a marzo un convegno di studi e molto altro.

Il commosso saluto ai ricoverati nella visita compiuta mercoledì al Policlinico Gemelli

L'affetto e i doni di Benedetto XVI ai bimbi malati

DI EMANUELA MICUCCI

Piccoli e deboli. Nelle incubatrici. Intorno, macchinari dai suoni incessanti. Il Papa guarda i 18 neonati prematuri dietro il vetro della terapia intensiva e si commuove. È il momento più intenso della visita di Benedetto XVI, mercoledì, al Policlinico Agostino Gemelli. Un pomeriggio di festa ed emozione tra i bambini ricoverati nei reparti del Dipartimento di pediatria per dirgli «vi voglio bene» e «vi sono vicino con la mia preghiera e il mio affetto, anche per darvi forza nell'affrontare la malattia». Di nuovo accanto ai piccoli malati di un nosocomio di Roma dopo la visita, il 30 settembre 2005, all'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Perché «Dio stesso si è fatto come voi bambino - spiega - per dirvi che vi è sempre accanto e per dire a ciascuno di noi che ogni bambino porta il suo volto». E il Papa ha scelto la vigilia dell'Epifania, «anche per fare un po' come i Magi, che portarono a Gesù dei doni, oro, incenso e mirra, per manifestargli adorazione e affetto». Alle 17.15, Benedetto XVI varca per la quarta volta il cancello della struttura, la seconda in forma pubblica. Ad accoglierlo il cardinale Agostino Vallini, il rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi, la dirigenza dell'ateneo e molte persone dietro le transenne. Subito sale al Dipartimento di pediatria, accompagnato dal direttore Costantino Romagnoli. Si ferma con ciascuno dei 53 bimbi ricoverati nelle tre sezioni. Si informa sulla loro salute e la cura. «Ha portato parole di conforto e di solidarietà per i genitori - racconta Claudia Rendeli, coordinatrice del Centro spina bifida -. È stato molto dolce con i bambini. Ha consegnato carillon e peluche per i più piccoli, libri per i più grandi, un pacco con i dolci e la calza della Befana». Una bambina molto piccola gli si è buttata al collo, l'ha baciato dicendogli «grazie perché era proprio la bambola che volevo per Natale». Durante la visita alla terapia intensiva neonatale il Pontefice riceve in dono dall'associazione genitori dei bambini prematuri del Gemelli (Genitin) una maglietta con il logo dell'onlus e la scritta in tutte le lingue «Nati per vivere». «La presenza del Papa è un aiuto per le famiglie a sperare, dà un orientamento - spiega Franco Sciarretta, presidente Genitin -. Nella terapia intensiva è continua l'incertezza sull'esito del ricovero; si perde contatto con la realtà». Il clima di familiarità prosegue nella hall del Policlinico per la parte pubblica della visita. Ad accogliere il Papa i canti natalizi dei piccoli del Centro spina bifida che ha benedetto poco prima. «Un'esperienza entusiasmate - afferma padre Angelo -. Per 4 giorni, ogni sera, abbiamo preparato questi inni». «I bimbi sono in grande fermento», aggiunge Katia Mosconi, mamma di Francesco. «Siamo solo cinque voci», si preoccupano Roxana e Carla, 11 e 6 anni. A salutare il Papa è Francesca, adolescente in carrozzina, che legge una lettera a nome di tutti i bambini: «La tua visita ci ha dato tanta gioia, nuova forza». I ragazzi donano al Pontefice tre statuine pregiate dei Magi. E Benedetto XVI consegna a ognuno un regalo «perché sentiate - dice -, attraverso un piccolo segno, la simpatia, la vicinanza, l'affetto del Papa. Ma vorrei che tutti, adulti e bambini, in questo tempo di Natale, ricordassero che il più grande regalo l'ha fatto Dio a ciascuno di noi». Poi, il dono del rettore Ornaghi: una copia anastatica di uno spartito autografo di Licinio Refice, grande compositore dei primi del '900 e maestro di Cappella della basilica Liberiana. «Il Santo Padre porta il sorriso del Signore ai bambini sofferenti - commenta il cardinale Vallini -, gli manifesta la tenerezza di Dio». Il vescovo Armando Brambilla, ausiliare per l'assistenza religiosa negli ospedali romani, sottolinea «il sostegno e l'incoraggiamento al personale per l'impegno a favore della vita». «Tutti i malati del Policlinico - afferma la caposala suor Carla - sono emozionati per la presenza di Benedetto XVI. Questa visita rimarrà per sempre impressa nel cuore di tutti noi».

Benedetto XVI durante la visita al Policlinico Gemelli (foto Cristian Gennari)

la scheda

Il lavoro del Dipartimento di Scienze pediatriche

Un vero ospedale nell'ospedale per promuovere la salute del bambino. Così si è presentato a Benedetto XVI il Dipartimento di Scienze pediatriche medico-chirurgiche e neuroscienze dello sviluppo del Policlinico Gemelli. Struttura integrata per l'assistenza e la cura pediatrica multiprofessionale e interdisciplinare, «il Gemelli dei bambini» - come recita il logo - è dotato di 156 posti letto: 142 di degenza ordinaria, 27 di terapia intensiva neonatale, 14 di day hospital. Nel 2009 sono stati dimessi 12mila piccoli pazienti, di cui 6.500 in regime di ricovero ordinario e oltre 5.300 in day hospital (il 26,4% di altre regioni). Quasi 25mila le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche effettuate. **(E. M.)**

La preghiera e l'emozione dei piccoli

«Sono emozionata e contenta». Francesca, 19 anni, paziente fin dalla nascita del Centro spina bifida del Gemelli, accoglie il Papa al Policlinico. Un incontro privato. L'unico discorso ufficiale è quello della ragazza. «Non avrei mai immaginato di rivolgere la parola al Papa», confida nella lettera che legge a nome dei bambini. «Deve essere stato così anche per i Magi, quando, scrutando il cielo, hanno visto la stella: una luce nuova, un invito a mettersi in cammino per incontrare il Bambino Gesù. Anche noi abbiamo bisogno di incontrare Gesù, il nostro cielo si era fatto scuro di nuvole minacciose. Oggi si accende la luce della stella: una speranza nuova». Il Papa ascolta attento. «Come i Santi Magi, anche noi vogliamo portare i nostri doni a Gesù - prosegue Francesca -. Abbiamo capito subito il significato dell'oro e dell'incenso: un piccolo bambino che è il Signore del mondo! Ma non conoscevamo la mirra. Poi ci hanno spiegato che vuol dire sofferenza, sacrificio. Ecco, la nostra mirra la mettiamo nelle tue mani, Padre Santo, perché la porti a Gesù». I piccoli pazienti pregano per la salute del Papa. Infine, lo ringraziano della visita che «ci ha dato tanta gioia, nuova forza e la luce della stella». **(Ema. Mic.)**

La «battaglia» per la cura della spina bifida

Il Centro specializzato per questa patologia è stato benedetto dal Pontefice Circa 700 i pazienti seguiti

Cuore della visita del Papa al Gemelli è la benedizione del Centro spina bifida. La nuova struttura del nosocomio capitolino che si occupa delle cure e della ricerca sulla grave malformazione congenita della colonna vertebrale e del midollo spinale, che ha origine durante la vita fetale e rappresenta la causa più frequente di disabilità nell'infanzia. «I bambini con questa patologia qui nascono, vengono assistiti e seguiti, anche nelle attività di socializzazione», sottolinea Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica che ha accompagnato Benedetto XVI nel nuovo centro al 5° piano del Policlinico universitario. Dal 1989, infatti, presso il Dipartimento di pediatria del Gemelli è attivo un centro per la cura della spina bifida, in cui un'équipe di medici prende in cura il bambino e la famiglia fin dalla gravidanza (tel. 06.30155210). Dopo il riconoscimento nel 2007 da parte della Regione Lazio come centro di riferimento per la patologia, ha ricevuto un nuovo impulso a novembre scorso grazie alla nascita di un day hospital specifico, dove vengono effettuati esami come l'urodinamica e l'ecografia vescicale dinamica, la riabilitazione del pavimento pelvico. Il Centro segue circa 700 pazienti, provenienti da diverse regioni italiane, «perché sono troppo pochi i centri specializzati, soprattutto al Sud», sottolinea Claudia Rendeli che coordina il day hospital. «Le prestazioni del Centro sono di tipo sanitario educazionale, riabilitativo - illustra Costantino Romagnoli, direttore del reparto pediatrico -. Coinvolgono un'équipe multidisciplinare, tra cui pediatra, neurologo, neurospichiatra, psicologo, fisiatra, ortopedico, urologo». «È grazie a questo lavoro di équipe che - aggiunge Rendeli - la mortalità legata alla patologia si è drasticamente ridotta, è notevolmente migliorata la qualità della vita dei bambini, più dell'80% raggiunge la stazione eretta e deambula, si è ridotta l'insufficienza renale, fino a pochi anni fa temibile complicanza di questa malattia». Fondamentale l'intervento di chiusura della lesione midollare entro le prime 24-48 settimane dalla nascita. La cura della patologia è legata alla prevenzione con l'acido folico, che però dovrebbe iniziare 2-3 mesi prima del concepimento del bambino. Così, per fare prevenzione primaria, cioè su tutta la popolazione, con la diffusione capillare delle problematiche, «il Centro sta realizzando - annuncia Romagnoli - un depliant da distribuire nelle scuole», grazie a un finanziamento della Regione Lazio. Collabora all'iniziativa e all'attività del Centro l'onlus «La strada per l'arcobaleno», nata nel 1992 dall'impegno dei genitori dei piccoli pazienti (*www.stradaperlarcobaleno.com*). L'associazione promuove congressi e incontri medico-scientifici internazionali, offre borse di studio per i medici del Gemelli, acquista apparecchiature mediche specifiche, organizza per i ragazzi con spina bifida campi scuola e vacanze estive, corsi di informatica, manualità, *dance ability*. «Siamo tra i soci fondatori - afferma Cesare, papà di Francesca, 19 anni -. L'associazione aiuta noi genitori anche per gli adempimenti burocratici, ma è molto importante l'attività aggregativa tra i ragazzi. Spero che la visita del Papa dia un impulso a occuparsi anche dei ragazzi ormai diventati maggiorenni». «Come testimonial dell'associazione - commenta Tullio Solenghi -, oggi mi sembra di avere vinto una battaglia». L'associazione, infatti, dal 1995 ha lanciato la campagna «Un reparto per la spina bifida e idrocefalo», «per seguire i ragazzi nel ciclo terapeutico e riabilitativo - spiega il presidente Antonio Antonellis -. E con un risparmio sanitario garantito».

Emanuela Micucci

San Benedetto Giuseppe Labre, priorità ai giovani

Don Francesco Troiani, parroco: l'impegno per il post-cresima è il fulcro delle attività. Oggi la visita del cardinale Vallini

DI GIAN MARCO VENTURI

I palazzi venuti su come funghi, in poco meno di vent'anni. Le case a mutuo agevolato, gli appartamenti riservati ai militari che qui, alla Torraccia, nel cuore di San Basilio, a poca distanza dal Grande Raccordo Anulare, si mescolano senza dare troppo nell'occhio a quelle della cosiddetta «gente comune». Per lo più impiegati, professionisti, militari, e membri delle forze dell'ordine abitano questa borgata. Strade martoriate, qualche negozio, pochi luoghi di ritrovo, come spesso accade nei quartieri edificati troppo velocemente. È il lavoro incessante della parrocchia di zona, quella di San Benedetto Giuseppe Labre, che oggi alle 9 riceve la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. «C'è molto entusiasmo nella comunità per questo appuntamento», dice il parroco don Francesco Troiani, chiamato alla guida di questa parrocchia nel 1993, «poco dopo l'inizio dei lavori di costruzione della chiesa», ricorda. «Poi, nel 1997, ci fu la dedicazione dei locali del nuovo edificio e due anni dopo la grande gioia della visita di Giovanni Paolo II». Oggi molte cose sono cambiate da quando don Francesco arrivò: «Mi trasferii dal Quadraro - racconta -, dove ero viceparroco. Arrivai che c'erano appena cinque famiglie. Le case non avevano nemmeno i servizi primari dell'acqua, della luce e del gas. Io stesso ero ospitato nella vicina parrocchia di San Cleto». Poi il boom, arrivato proprio in quegli anni. «Insieme al comitato di quartiere riuscimmo a far arrivare tutti i servizi». E da allora la Torraccia è fiorita. «Oggi la nostra parrocchia è un punto di riferimento per più di 10mila persone. Tra loro molti militari che vengono a confidarsi prima di partire per le missioni all'estero. La comunità, insieme ai cappellani delle caserme, fa un grande lavoro per questi ragazzi che molto spesso, e per lunghi periodi, si trovano lontano dalle proprie famiglie». E proprio ai giovani sono rivolte la maggior parte delle iniziative pastorali. «Guardiamo soprattutto a loro», spiega don Francesco, parlando delle tante attività promosse durante l'anno: «Si va dai campi scuola, a cui partecipano oltre 135 ragazzi, ai tanti appuntamenti di aggregazione e sport che organizziamo; poi c'è il servizio post cresima», che il sacerdote non esita a definire il vero fulcro delle attività parrocchiali: «Ci puntiamo molto - spiega il parroco -, perché l'adolescenza è un'età critica, che spesso porta i ragazzi ad allontanarsi dalla fede». Durante gli incontri settimanali, come spiega, «si parla molto. Dibattiamo su temi importanti e attuali e terminiamo sempre con una cena insieme». E poi c'è il campo estivo «con i ragazzi che partono per quattro o cinque giorni per la montagna per stare insieme e condividere in un clima di vacanza la bellezza della preghiera». Un'attività, questa, che don Francesco definisce «un modo costruttivo di rendere meno dolorosa l'assenza di un gruppo scout». Una mancanza che per il parroco è un vero cruccio, «ma purtroppo - denuncia - non possiamo fare altrimenti a causa della mancanza di spazi adeguati».

La chiesa di San Benedetto Giuseppe Labre

A sinistra una foto di don Mario Torregrossa Sotto il Papa durante la celebrazione del Te Deum nella basilica di San Pietro

Nuovo libro su don Torregrossa apostolo delle nuove generazioni

«Lo Spirito e il fuoco» è il titolo dell'ultimo libro dedicato a don Mario Torregrossa, il sacerdote del clero romano morto due anni fa, a lungo parroco di San Carlo da Sezze e fondatore del Centro di formazione giovanile «Madonna di Loreto-Casa della Pace». Proprio il Centro ha ospitato nelle scorse settimane la presentazione del libro di Mara Macrì (Effatà Edizioni), giornalista e scrittrice. La testimonianza del sacerdote è stata ricordata anche il 30 dicembre scorso, anniversario della morte, con una celebrazione presieduta dal successore, don Fabrizio Centofanti. Pubblichiamo ampi stralci della prefazione del libro, curata dal cardinale Camillo Ruini.

Conobbi Don Mario all'inizio del mio ministero di Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma; era alle prese con la guida di una comunità parrocchiale in forte espansione e impegnato a saldare debiti contratti per la costruzione del complesso parrocchiale e la realizzazione, allora ancora in corso, dei locali del Centro di Formazione Giovanile Madonna di Loreto Casa della Pace, cui tanto teneva, ma sapevo già della sua salute precaria - da ultimo un ictus, qualche anno prima del mio insediamento - ma anche della sua attenzione ai più poveri e ai giovani e della sua tenacia nel realizzare gli impegni che si assumeva. Vissi, poi, con apprensione il terribile attentato subìto da Don Mario, quando gli fu dato fuoco, i mesi della sua difficile convalescenza ed i successivi dodici anni sulla sedia a rotelle, constatando ancora una volta la sua tenacia e la sua eroicità nel servizio pastorale.
Leggendo Lo Spirito e il fuoco di Mara Macrì - un racconto sinteticamente denso di riferimenti e spunti d'approfondimento intorno ad inedite esperienze di Don Mario - colgo un'esperienza di vita ricca, forte e consapevole. Pur se non è mai scritto nel corso del racconto, nello scorrere del testo sento con continuità Don Mario ripetere senza stancarsi: "Io credo, io spero, io amo". Vi leggo una fede saldamente radicata nel Signore, desiderosa di fare sempre la volontà del Padre, senza mai distaccarsi dall'esperienza e dalla sofferenza quotidiana, ma accettando serenamente la sua croce ed offrendola a beneficio dei poveri e dei sofferenti, capace di perdonare ed amare anche chi lo fa soffrire o lo critica; vi leggo una testimonianza di vita inequivocabile nell'esercizio della carità, nell'amore verso i poveri, nell'apertura agli altri e nell'accoglienza; vi leggo uno sforzo originale nell'accoglienza dei giovani e nella formazione delle nuove generazioni; vi leggo una scelta coraggiosa di povertà e di fiducia nella Divina Provvidenza; vi leggo, in fine, una forte umanità e la testimonianza di un solido legame tra fede e cultura, una cultura cristiana caratterizzata da un profondo amore per l'uomo.
Quanto alla croce, intuisco che Don Mario ne veda l'origine proprio nel fuoco che ha voluto nel titolo, simbolo del soffrire, vissuto drammaticamente anche sul suo corpo, quando fu incendiato, ma ha la chiara coscienza che lo Spirito è più forte del fuoco e che lui ne è la prova vivente.
Quanto alla carità, vissuta come corrensponsione all'amore del Padre, nell'obbedienza alla sua volontà (unico criterio dei figli di Dio, annota l'autrice; evidentemente riprendendo un'indicazione di Don Mario), è Don Mario stesso che racconta la sua scelta dopo l'ordinazione sacerdotale: «Avendomi sottratto alla morte e sostenuto nella malattia, con gratitudine mi sono messo al servizio dell'umanità, di qualsiasi provenienza e categoria, per trasmettere a chiunque la speranza di salvezza come l'avevo avuta io». Questo sacerdote ha voluto chiaramente coniugare indissolubilmente al Logos l'Agape, l'amore che si dona gratuitamente ed è così principio di riconciliazione e di pace e fondamento della comunità. Mi commuove scoprire l'umana sofferenza di Don Mario, secondo quanto riporta l'autrice, riguardo all'aver sperimentato per qualche anno la sofferta condizione di credere in ciò che annunciava agli altri, ma di non sentirlo per sé. Eppure, quest'uomo senza mezzi e risorse proprie ha costruito la chiesa parrocchiale di San Carlo da Sezze ed ha aiutato per più di trent'anni tantissimi poveri. La certezza che il Signore mantiene la promessa della salvezza - la virtù della speranza - deve certamente averlo sostenuto nel vivere la povertà e la fiducia nella Provvidenza.
Quanto alla forte umanità e alla testimonianza di un solido legame tra fede e cultura, le leggo in filigrana in tutto il racconto, nel legame che Don Mario fa delle sue esperienze d'infanzia e giovanili con la sua vocazione adulta e la vita di sacerdote, nelle relazioni familiari, l'affetto, le ansie e le preoccupazioni dei genitori, il legame con fratelli e sorelle e cognati, con la sua fidanzata prima dell'ingresso in seminario, con il mondo di tutti gli altri - l'uomo che egli ama, sull'esempio e la volontà del Padre, così ci fa capire Mara Macrì - i poveri, materiali e spirituali, i giovani.

Il Papa: valorizzare la lectio divina

L'invito all'omelia dei vespri di fine d'anno dedicata alla diocesi «C'è bisogno di un rinnovato annuncio del Vangelo»

Valorizzare la lectio divina, rilanciare i centri di ascolto del Vangelo, attuare il programma pastorale imperniato su Eucaristia e carità, sostenere coloro che vivono in condizioni di povertà e disagio: sono gli impegni principali che il Papa ha chiesto alla comunità diocesana nella celebrazione dei vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, presieduta nel pomeriggio di venerdì 31 dicembre nella basilica di San Pietro. Un tradizionale rito, alla presenza del cardinale vicario, dei vescovi ausiliari e del sindaco di Roma, che vede l'esecuzione del canto del Te Deum in ringraziamento per la conclusione dell'anno.
Nell'omelia della celebrazione (testo integrale su *www.romasette.it*) Benedetto XVI, ricordando che «la nostra Chiesa di Roma è impegnata ad aiutare tutti i battezzati a vivere fedelmente la vocazione che hanno ricevuto e a testimoniare la bellezza della fede», ha sottolineato che «un aiuto essenziale ci viene dalla meditazione quotidiana della Parola di Dio». Da qui l'incoraggiamento «a coltivare un intenso rapporto con essa, in particolare attraverso la lectio divina, per avere quella luce necessaria a discernere i segni di Dio nel tempo presente e a proclamare efficacemente il Vangelo. Anche a Roma, infatti, c'è sempre più bisogno di un rinnovato annuncio del Vangelo affinché i cuori degli abitanti della nostra città si aprano all'incontro con quel Bambino, che è nato per noi, con Cristo, Redentore dell'uomo». Prezioso supporto è rappresentato, come già all'epoca della Missione cittadina, dai «Centri di ascolto del Vangelo», che il Santo Padre ha incoraggiato «a far rinascere o a rivitalizzare non solo nei condomini, ma anche negli ospedali, nei luoghi di lavoro e in quelli dove si formano le nuove generazioni e si elabora la cultura. Il Verbo di Dio, infatti, si è fatto carne per tutti e la sua verità è accessibile ad ogni uomo e ad ogni cultura».
Dal Papa è arrivato anche l'apprezzamento per i «Dialoghi in Cattedrale che avranno luogo nella basilica di San Giovanni in Laterano», «significativi appuntamenti» che «esprimono il desiderio della Chiesa di incontrare tutti coloro che sono alla ricerca delle risposte ai grandi quesiti dell'esistenza umana».
Benedetto XVI ha poi fatto riferimento al Convegno diocesano del giugno scorso, che ha evidenziato la centralità della Messa domenicale nella vita di ogni comunità cristiana, e ha esortato i parroci e i sacerdoti «a dare attuazione a quanto indicato nel programma pastorale: la formazione di un gruppo liturgico che animi la celebrazione, e una catechesi che aiuti tutti a conoscere maggiormente il mistero eucaristico, da cui scaturisce la testimonianza della carità. Nutriti da Cristo, anche noi siamo attirati nello stesso atto di offerta totale, che spinse il Signore a donare la propria vita, rivelando in tal modo l'immenso amore del Padre». Il Pontefice ha ricordato infine la visita compiuta all'Ostello della Caritas diocesana alla Stazione Termini «dove, attraverso il servizio e la generosa dedizione di numerosi volontari, tanti uomini e donne possono toccare con mano l'amore di Dio. Il momento presente genera ancora preoccupazione per la precarietà in cui versano tante famiglie e chiede all'intera comunità diocesana di essere vicina a coloro che vivono in condizioni di povertà e disagio. Dio, infinito amore, infiammi il cuore di ciascuno di noi con quella carità che lo spinse a donarci il suo Figlio unigenito». **(R. S.)**

Parte una raccolta fondi per la Caritas

Al via iniziativa per finanziare pasti nelle mense e soggiorno nei sedici centri di accoglienza

Trecentosessantamila pasti distribuiti ogni anno a oltre 12mila persone che vivono in stato di indigenza: giovani e anziani, italiani e stranieri, famiglie e persone sole. Sono i numeri a illustrare l'attività delle mense sociali della Caritas diocesana di Roma, che Benedetto XVI ha definito, durante la celebrazione dei vespri di fine d'anno della scorsa settimana, «luoghi dove, attraverso il servizio e la generosa dedizione di numerosi volontari, tanti uomini e donne possono toccare con mano l'amore di Dio». Ed è a sostegno di questa opera che la Caritas promuove la campagna di solidarietà «Oggi offro io». Un'iniziativa di raccolta fondi, presentata durante le festività natalizie e che si svilupperà nell'arco dei prossimi mesi attraverso la proposta di sottoscrizione di buoni del valore di 10 euro attraverso cui sarà possibile finanziare il vitto giornaliero di una persona che si reca nelle mense o che vive nelle 16 strutture di accoglienza dell'ente diocesano. Le cinque mense sociali - situate a Colle Oppio, Stazione Termini, Ponte Casilino, Primavalle e Ostia - sono convenzionate con gli enti locali e in parte finanziate con il sostegno delle comunità parrocchiali e con le donazioni. Nei Centri di accoglienza dell'organizzazione, case famiglia, ostelli e comunità, chi si trova in difficoltà trova un primo riparo, uno spazio accogliente, un luogo dignitoso in cui difendersi dalla durezza della strada per ripartire verso condizioni di vita migliori. Anche tali strutture necessitano del sostegno economico per far fronte alle numerose richieste che vi giungono. «Una campagna di solidarietà capillare che, grazie alla semplicità del messaggio, può raggiungere, sensibilizzare e coinvolgere molte persone». Così presenta l'iniziativa il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci che prosegue: «Con 10 euro possiamo offrire il pasto a qualcuno che è in difficoltà ma, cosa più importante, riusciamo a condividere e far conoscere l'opera della Chiesa di Roma al fianco dei poveri». I ticket di solidarietà, venduti singolarmente, sono stati predisposti anche in blocchetti da sette unità con il duplice obiettivo di coinvolgere le persone su un arco temporale più ampio, quello della settimana, e di permettere la sensibilizzazione e la vendita tra famiglie, colleghi e gruppi di amici. Chi è interessato a partecipare alla campagna, come sostenitore o promuovendo l'iniziativa attraverso la distribuzione dei ticket, può rivolgersi al Settore Raccolta Fondi e Donazioni della Caritas in via Casilina Vecchia 19, tel. 06.88815120 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 16). È possibile aderire alla campagna anche effettuando donazioni attraverso bonifico bancario: Associazione "Amici della Caritas di Roma ONLUS", ALLIANZ BANK FA coordinate IBAN: IT 17 M035 8901 6000 1057 0412 662, causale: Campagna "Oggi offro io".

Alberto Colaiacomo

la novità

Corsi di formazione per volontari

Un corso di formazione per volontari è la prima iniziativa promossa dalla Caritas diocesana di Roma in occasione dell'Anno europeo del volontariato. La ricorrenza, proclamata dalla Commissione e dal Parlamento dell'Unione Europea e che segue l'anno dedicato alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, vuole stimolare «una presa di coscienza sulla solidarietà» per far conoscere l'opera dei 94 milioni di cittadini che si impegnano gratuitamente per gli altri all'interno dei paesi dell'Unione.
La Caritas, che nel corso del 2011 promuoverà una serie di appuntamenti legati all'iniziativa, propone come momento iniziale il «Corso base» di formazione per nuovi volontari. Un percorso indirizzato non solo a quanti desiderano svolgere un servizio nei centri della propria organizzazione, ma anche a coloro interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato. Il corso inizierà il prossimo 21 febbraio e si svolgerà in sedi diverse con orari differenti per permettere un'ampia partecipazione. Info: tel. 06.88815150, sito web *www.caritasroma.it*. **(Alb. Col.)**

Dialogo ebraico-cristiano sulla «Quinta parola»

Lunedì 17 la Lateranense ospita l'incontro con il Rav Di Segni e il vescovo Enrico Dal Covolo per celebrare l'annuale Giornata

DI MARCO GNAVI

La celebrazione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo fra cattolici ed ebrei, vedrà a convegno a Roma il Rav Riccardo di Segni e il vescovo Enrico Dal Covolo, sulla quinta delle Dieci Parole: «Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore tuo Dio, ti dà» (Es. 290,12; cfr. Dt. 16). Il 17 gennaio, alle ore 17.30, presso l'aula multimediale Pio XI della Pontificia Università Lateranense, si compirà così una nuova tappa del cammino che ha preso l'avvio raccogliendo la suggestione di Papa Benedetto XVI, durante la sua visita nella Sinagoga di Colonia nel 2005, e ribadita nel corso della sua visita al Tempio Maggiore di Roma, il 17 gennaio scorso, quando nel Decalogo indicò il «comune messaggio etico di valore perenne per Israele, la Chiesa, i non credenti e l'intera umanità». Da allora, in continuità, certo, con il tradizionale appuntamento di riflessione, ma nella novità della pista indicata, il Rabbino Capo di Roma e numerosi relatori di parte cattolica, quali padre Francesco Rossi De Gasperis, monsignor Ambrogio Spreafico, padre Giovanbattista Pizzaballa, monsignor Vincenzo Paglia, si sono misurati con le prime quattro «parole», secondo il computo ebraico, differente da quello luterano - cattolico. La presente sessione, moderata da monsignor Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, si pone innanzi a un comandamento dalle ricadute essenziali per ogni comunità e per gli individui, ma anche pregnante per tutta la famiglia umana. La sua collocazione all'interno del Decalogo, secondo antiche tradizioni già riportate da Filone d'Alessandria in epoca precristiana, sarebbe attestata non fra le «parole» che regolano i rapporti umani, ma fra quelle scritte sulla prima delle due tavole, quella che tratta i rapporti tra gli esseri umani e Dio. E come non mancano di sottolineare congiuntamente il presidente dell'Assemblea plenaria dei Rabbini italiani, Rav Elia Richetti, e il presidente della Commissione episcopale della Cei per l'ecumenismo e il dialogo, monsignor Mansueto Bianchi, «l'onore reso ai genitori e quello tributato a Dio e ai suoi comandamenti sono strettamente collegati, come sono intimamente connesse le relazioni con l'Eterno e con coloro che ci hanno trasmesso il dono della vita». Significativo a questo proposito ciò che il Talmud Babilonese ricorda: «I nostri rabbini insegnarono: ci sono tre partner nell'uomo, il Santo, sia Egli benedetto, il Padre e la madre. Quando qualcuno onora padre e madre, il Santo, sia Egli benedetto, dice: "Glielo accredito come se io stesso abitassi tra loro e fossi onorato tra loro"». L'aspetto trascendente del comandamento, tanto forte per la stessa formulazione positiva, analoga a quello precedente riguardante l'osservanza del Sabato, ha un impatto enorme nella ricomposizione del rapporto fra le generazioni, sviscera la forza della visione ebraico-cristiana dell'uomo, ed esplicita la proposta antropologica che ne deriva in un mondo come il nostro che, al contrario, conosce fratture ed esorcismo della debolezza, fatica a ricevere eredità dal proprio passato e a costruire il futuro, e teme l'età anziana, mentre garantisce l'allungamento biologico della vita.

Benedetto XVI e il Rav Riccardo di Segni

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con il pensiero alle persecuzioni nel mondo, fino alla recente strage ad Alessandria d'Egitto

Ottavario nel segno del martirio

DI FRANCESCO INDELICATO

Si dice talvolta che dell'unità dei cristiani ci si ricordi solo durante la Settimana di preghiera a metà gennaio. Ma le persecuzioni che nel 2010 hanno interessato in modo cruento soprattutto le zone dell'Iraq e del Pakistan e recentemente la strage di Alessandria d'Egitto, con 23 vittime tra i fedeli della chiesa copta all'uscita dalla Messa, hanno fatto alzare lo sguardo e hanno creato una comunione di sentimenti che renderà più vissuto dai cristiani di tutto il mondo l'appuntamento di preghiera che si terrà dal 18 al 25 gennaio, così come l'intero anno appena cominciato. «Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera» è il tema che darà lo spunto per le meditazioni di quest'anno. Ad una prima riflessione su questo passo degli Atti degli Apostoli non può che risaltare l'aspetto del sacrificio eucaristico, del martirio, come principio di unità tra i cristiani: «Il martirio ci riporta alla fonte - sostiene monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere e incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti -. La fedeltà verso il Vangelo, fino alla croce, è il fondamento della comunione, dell'intelligenza dell'amore, della preghiera, della prossimità verso i fratelli, a motivo della quale si mettono in comune le risorse nell'unico corpo della Chiesa universale». La Settimana di preghiera culminerà in diocesi con una veglia, che si terrà il 20 gennaio alle 19 nella parrocchia Gesù Divin Maestro, alla Pineta Sacchetti: «In occasione di questa veglia - ricorda monsignor Gnavi - pregheremo insieme anche per i copti che testimoniano il Vangelo in condizioni di difficoltà. La risposta alla violenza sta nello spirito di Assisi, del dialogo interreligioso ed ecumenico. La violenza è espressione del male e del conflitto che i cristiani di certo non vogliono alimentare». Alla veglia parteciperanno il vescovo ausiliare per il settore Ovest, monsignor Benedetto Tuzia, il primo vescovo della diocesi per l'Italia della Chiesa ortodossa rumena, monsignor Siluan Span, e il pastore luterano Jens Martin Kruse. La celebrazione prevederà anche un gesto di carità in favore dei cristiani siro-cattolici che insieme ai loro sacerdoti, i padri Tha'ir Saad e Boutros Wasim, sono stati uccisi a Baghdad, nella cattedrale di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, lo scorso 31 ottobre. L'invito per quest'anno dei pastori delle Chiese cattolica, ortodossa ed evangelica è quello di continuare a pregare insieme per l'unità, che dà speranza, per la pacifica convivenza dei popoli e la pace nell'universo: «Così facendo - ci si augura nella presentazione del sussidio - anche noi saremo trasformati e rafforzati da questa preghiera, mossi ad incarnare la pace che sgorga da essa». È importante dunque che dapprima l'attività missionaria sia rivolta all'interno della comunità dei cristiani, così come accadde alla prima chiesa a Gerusalemme, raccolta attorno all'insegnamento degli apostoli. Quindi, con l'avvento dello Spirito Santo nella Pentecoste ci si potrà orientare per un più ampio servizio alla causa della riconciliazione: «Anche se i cristiani raggiungessero l'unità fra di loro - si spiega nell'introduzione al sussidio - la loro opera non sarebbe completa perché essi si devono riconciliare con gli altri». Il tema per ogni giorno è stato scelto non solo per ricordare la storia della prima Chiesa, ma anche per richiamare l'esperienza dei primi cristiani nella Gerusalemme di oggi e per invitare a riflettere su come si possa portare tale esperienza nella vita delle nostre comunità cristiane. La Settimana di preghiera si concluderà come di consueto con la celebrazione dei Vespri guidata da Benedetto XVI nella basilica di San Paolo fuori le mura.

Il dolore dei copti nella liturgia del Natale a Roma

Il rito presieduto dal vescovo Barnaba El Soryany nella chiesa di via Laurentina alla presenza del sindaco

Il vescovo Barnaba El Soryany durante la liturgia

Via Laurentina 1571. Per la comunità copta ortodossa di Roma è il luogo della preghiera, il monastero dedicato alla Vergine Maria. Un luogo di culto dove i fedeli si riuniscono per pregare e per santificare le feste. E così è stato anche la notte del 6 gennaio, la vigilia del giorno in cui i copti ortodossi festeggiano il Natale. Ma l'attentato del 31 dicembre, ad Alessandria d'Egitto, in cui un'autobomba ha causato la morte di 23 copti ortodossi e il ferimento di numerosi altri fedeli, ha condizionato negativamente la tradizionale atmosfera di giubilo. Facendo diventare il Natale 2011 copto ortodosso a Roma, come in altre città d'Europa, una festa sotto sorveglianza: già dalle 21, ben un'ora e mezza prima dell'inizio della liturgia, il monastero è stato bonificato dalle unità cinofile della Polizia di stato. Gli agenti, aiutati da giovani volontari copti, hanno perlustrato ogni adiacenza e pertinenza del monastero per individuare eventuali ordigni nascosti. Intanto due pattuglie di Carabinieri presidiavano l'entrata del luogo di culto. Tutto questo mentre decine di fotografi e numerosi cameraman cominciavano ad ammassarsi in una chiesa che avrebbe fatto volentieri a meno dei flash. All'interno della cappella, ricostruita dopo l'incendio di un anno e mezzo fa, si sono così riversati i fedeli e quanti hanno voluto partecipare per solidarietà al lutto per i fatti d'Alessandria d'Egitto. In un profluvio d'incenso e mentre venivano intonati canti in lingua copta ed egiziana accompagnati dal suono di numerosi cimbali, il vescovo Barnaba El Soryany ha celebrato la liturgia davanti ai fedeli che hanno riempito tutti i posti, occupando anche gli spazi antistanti la cappella dove è stato allestito un maxischermo. Alle 23, poi, una processione di ragazzi italiani di origine egiziana, innalzando le bandiere italiana ed egiziana hanno fatto da «scorta» al sindaco di Roma Gianni Alemanno, sedutosi in prima fila vicino al consigliere regionale Antonio Paris. Accanto a loro, a testimoniare la sua solidarietà alla comunità copto ortodossa, tra gli altri, erano presenti anche alcuni parroci romani, tra cui monsignor Marco Gnavi, incaricato della diocesi per l'Ufficio ecumenismo e dialogo. Dopo la celebrazione e l'omelia in arabo del vescovo El Soryany, ci sono stati diversi interventi, sia di fedeli copti che delle personalità istituzionali e religiose presenti. Così, è stato letto un messaggio di augurio di buon Natale del papa copto Shenuda III, ma anche quello di solidarietà del cardinale Kurt Koch, presidente del pontifico Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Tra i contributi, anche quello di una bambina nata in Italia da genitori egiziani che ha espresso preoccupazione per i copti d'Egitto che vivono nel terrore di continue persecuzioni. Le ha fatto eco, in maniera pacata ma risoluta, un giovane copto italiano che ha chiesto al primo cittadino di Roma e alle altre istituzioni di essere vicini alla comunità copta. Vicini nella ferma richiesta di «diritti e di individuazione dei colpevoli dell'attentato» contro «l'assordante silenzio». Il sindaco Alemanno ha ribadito poco dopo «la sua solidarietà ai cristiani copti», aggiungendo che «è nostro dovere essere vicini alle persone perseguitate pretendendo da tutti gli Stati la loro difesa».

Jacopo D'Andrea

Migranti, una Messa e la recita dell'Angelus dal Papa

Domenica 16 la Giornata mondiale: la celebrazione delle comunità romane prevista a Santa Pudenziana

DI CHIARA COMERCI

Domenica 16 gennaio la Chiesa celebrerà la 97ª Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato. La ricorrenza, voluta da Pio X nel 1914, è oggi più attuale che mai. L'attenzione e la preghiera infatti sono rivolte non solo agli emigrati italiani, ma a tutti gli immigrati e profughi, ai rom e sinti, ai fieranti e circensi, ai marittimi e agli aeroportuali: «Per loro questa iniziativa è fonte di grande gioia - sostiene monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio per la pastorale dei migranti - perché sentono l'affetto, l'interesse e la vicinanza della Chiesa». Nel suo messaggio per il 2011 il Santo Padre chiede di «riflettere su un tema legato al crescente fenomeno della migrazione», di «pregare affinché i cuori si aprano all'accoglienza cristiana e di operare perché crescano nel mondo la giustizia e la carità, colonne per la costruzione di una pace autentica e duratura». Benedetto XVI, quindi, motivando la scelta del tema portante della Giornata 2011 («Una sola famiglia umana»), cita anche il Concilio Vaticano II: «Tutti i popoli - scrive nel messaggio - costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr At 17,26); essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio, del quale la provvidenza, la testimonianza di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti (Dich. Nostra aetate, 1)». «La Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, domenica prossima - ricorda monsignor Felicolo - vedrà partecipare all'Angelus con il Pontefice tutte le comunità di immigrati presenti sul territorio di Roma. Nel pomeriggio, alle 17.30, è poi prevista nella basilica di Santa Pudenziana una Messa animata dalle più numerose comunità di migranti presenti a Roma: quella filippina, quella romena di rito cattolico e la latinoamericana». La liturgia è aperta a tutti, e sarà preceduta da un saluto di padre Gabriele Bentoglio, sottosegretario del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti. In occasione di questo appuntamento - e anche dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio (*articolo sopra*) - verrà presentata la guida biennale, a cura della Caritas diocesana e di Migrantes Roma e Lazio, ai luoghi di incontro e di preghiera di Roma e provincia. Il volume - giunto alla 5ª edizione - sarà presentato martedì 18 alle 10 presso la Sala Conferenze della Banca Monte dei Paschi di Siena, in via Minghetti, 30. «Questa pubblicazione - anticipano i curatori - è il frutto di un lavoro di squadra che risponde a necessità sempre più pressanti degli stranieri che giungono nella capitale e nella sua provincia senza avere un punto di riferimento per la preghiera, un contatto con le proprie radici e viene incontro anche a urgenze di natura più materiale». La presenza degli stranieri è un fatto strutturale di cui prendere atto ma anche con cui relazionarsi. Come ci ricorda lo stesso Benedetto XVI nel suo messaggio: «La Chiesa - scrive - è "in Cristo sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» e, grazie all'azione in essa dello

Spirito Santo, «gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani». È in modo particolare l'Eucaristia a costituire, nel cuore della Chiesa, una sorgente inesauribile di comunione per l'intera umanità. Grazie ad essa, il Popolo di Dio abbraccia "ogni nazione, tribù, popolo e lingua" (Ap 7,9)».

teatro

«L'Avaro» firmato da Luigi De Filippo

Paginate di articoli, servizi radio-tv, film: siamo inondati da rievocazioni mediatiche del nostro Risorgimento, che dovrebbero aiutarci a celebrare nel modo giusto, senza scontri ideologici, il prossimo 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un provvido sussidio che rimedia a tanta disinformazione, a livello popolare, su quell'evento storico fondamentale. Ma in questo il contributo più singolare l'offre il teatro: non un compunto documentario scenico bensì una allegra reinvenzione che porta la firma e l'estro di Luigi De Filippo (*nella foto*). L'attempato ma freschissimo figlio del grande Peppino si misura a modo suo con il Molière de «L'Avaro», calandolo in una realtà «altra» da quella in cui il genio teatrale francese ambientò questa straordinaria creazione della vecchiaia, la società del suo tempo. Può indurre in inganno la titolazione che campeggia sul manifesto dell'Argentina (dov'è in scena fino al 19). «L'Avaro» in partenza è, sì, quello che amiamo e che ha avuto in Italia grandi interpreti, ma tradotto e adattato dal giovane ottantenne Luigi il quale, con un salto di immaginazione, fa del protagonista Arpagone il ricco signorotto napoletano Don Attanasio Mascaturo, naturalmente avarissimo, che vive, addì 1860, in una dimora un tempo lussuosa e ormai cadente. Non vale affaticarsi a cercare agganci all'originale. Ci pensa lo scenografo e costumista Aldo Buti a darci l'orientamento: all'aprirsi del sipario la megariproduzione di un delizioso acquarello dell'epoca ci mette nel bel mezzo del Vesuvio altifumante e del mare di Mergellina, mentre si sente una «tammurriata» insieme all'inno di Mameli amabilmente fischiettato. Dominatore della scena è Don Attanasio ovvero De Filippo. Ritroviamo lo scontro fra lui e i due figli, ostacolati nelle loro mire matrimoniali, e soprattutto privati del sussidio economico per la patologica taccagneria del padre. Il tutto però, trasposto in una lingua e uno stile di vita, diciamo così, della più schietta napoletanità, diviene altro, farsa colorita e scoppiettante, anzi colorata e sgargiante nei costumi disegnati da Buti. Con tanti saluti all'Arpagone «noir», tragico, attaccato follemente al proprio denaro, e alla «cassetta» che lo contiene. Sottrattagli a mo di ricatto e poi ricomparsa nel modo che sappiamo. E l'Unità? È appena al di là delle pareti, con i canti, le grida, le notizie sull'avvento di Garibaldi e dei piemontesi, e la caduta dei Borboni protettori del padrone di casa. Finale in allegria e tricolori alla maniera «scarpettiana». Lo spettacolo, per la vitalità trascinante, funziona e diverte grazie all'alto mestiere di De Filippo, valente capocomico nel guidare un selezionato gruppo di giovani, precisi nei «tempi» comici.

Toni Colotta

arte

Per la prima volta nella storia «Il Musico», l'unico ritratto maschile di Leonardo conservato al mondo, lascia la sede della Veneranda Biblioteca Ambrosiana per essere ospitato con un allestimento speciale nell'Esedra del Marco Aurelio ai Musei Capitolini. Fino al 27 febbraio.

Musico di Leonardo ai Musei Capitolini

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Parte martedì in Vicariato il corso diocesano su affettività e sessualità - Pastorale dei sordi: catechesi al Maggiore

Il laboratorio missionario diocesano punta sullo Sri Lanka - Primo volume dei «Quaderni aquinati» alla Libreria Paolo VI

mosaico

celebrazioni

PASTORALE DEI SORDI: CATECHESI AL SEMINARIO MAGGIORE. Sabato 16, alle 17, presso il Seminario Romano Maggiore, don Andrea Carlevale terrà la catechesi per adulti in lingua italiana dei segni e sarà possibile confessarsi (previo appuntamento). Alle 19 sarà celebrata la Messa.

MOVIMENTO PRO SANCTITATE: MESSA PER IL SERVO DI DIO GUGLIELMO GIAQUINTA. Sabato 15 alle 17.30 presso il Centro Pro Sanctitate (piazza San Calisto 16, zona Trastevere) è prevista la celebrazione mensile della Messa in suffragio del fondatore del Movimento Pro Sanctitate, il servo di Dio Guglielmo Giaquinta.

FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II: PREGHIERA COMUNITARIA. Lunedì 10, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, alle 16 si terrà una adorazione eucaristica del Movimento «Gruppi di preghiera Figli spirituali di Giovanni Paolo II» a cura di monsignor Marco Gandolfo.

nomine

MONSIGNOR MUÑOZ SOTTO-SEGRETARIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO «COR UNUM». Monsignor Segundo Tejado Muñoz, appartenente al clero della diocesi di Roma, è stato nominato da Benedetto XVI sotto-segretario del Pontificio Consiglio «Cor Unum». Finora era officiale del medesimo dicastero.

formazione

CORSO DIOCESANO SULL'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ E ALLA SESSUALITÀ. Martedì 11 alle 19 presso la Sala Rossa del Vicariato di Roma inizia il corso diocesano per educatori dal titolo «Giovani: amore, affettività, sessualità», promosso dal Centro per la pastorale familiare e dal Servizio per la pastorale giovanile in collaborazione con la Fondazione «Ut vitam habeant». Tra i relatori il cardinale Elio Sgreccia. Per avere maggiori informazioni e per iscrizioni: tel. 06.69886211.

incontri

QUADERNI AQUINATI ALLA LIBRERIA PAOLO VI: «TOMMASO D'AQUINO E L'ISLAM». Martedì 11, alle ore 17, presso la Libreria internazionale Paolo VI (via di Propaganda, 4), sarà presentato il volume «Tommaso d'Aquino e l'Islam», primo numero della collana dei Quaderni aquinati co-edita dalla Libreria Editrice Vaticana e dal Circolo San Tommaso d'Aquino.

CICLO «BIOETICA PER TUTTI» A SANTA MARIA DELLA SALUTE. Venerdì 14 alle 21 nella parrocchia Santa Maria della Salute si terrà una conferenza dal titolo «I metodi abortivi», a cura di Daniela Visconti. Sarà ospitata presso i locali di via Tommaso De Vio, 5.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì 14 alle 18.30, nella parrocchia di via della Conciliazione, padre Bruno Secondin, tiene la Lectio Divina dal titolo «Ti ho stabilito come alleanza del popolo» (Is 49, 1-10).

«BIBBIA E TRADIZIONE» AL «SABATO MARIANO». Sabato 15 alle 16 presso Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306) incontro del «Sabato mariano» a cura di padre Sabatino Maiorano, dal titolo «La vita quotidiana come accoglienza della Parola con Maria».

SANTI MARCELLINO E PIETRO, CICLO DI RIFLESSIONI NEL CENTENARIO. Si aprirà sabato 15, alle 17.30, nella sala di via Labicana 3, il ciclo di incontri per il centenario (1911-2011) della parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro. Al centro della relazione di Beatrice Klakowicz: «Le origini della Chiesa dei Santi Marcellino e Pietro in Laterano».

L'AC RIFLETTE SULLA PACE A SANTA MARIA DELLE GRAZIE AL TRIONFALE. Domenica 16, alle 17, l'Azione cattolica di Roma propone un incontro per riflettere sul messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace. Interverrà Flaminia Giovanelli, sottosegretario del pontificio Consiglio della giustizia e della pace.

LABORATORIO MISSIONARIO DIOCESANO: «VIAGGIO NELLO SRI LANKA». Domenica 16 alle 19.15 il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese, nell'ambito del Laboratorio missionario, organizza presso il convento francescano di San Lorenzo fuori le Mura un incontro dal tema: «Viaggio nello Sri Lanka».

SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE SULLA «QUINTA PAROLA». Domenica 16 alle 16.30, nel Monastero delle Monache Camaldolesi (Clivio dei Publicii, 2), Franca Eckert Coen e padre Giovanni Odasso interverranno su «La Quinta Parola: «Onora tuo padre e tua madre».

cultura

COLLOQUIO CON LAURA BOLDRINI, PORTAVOCE DELL'ALTO COMMISSARIATO ONU PER I RIFUGIATI. Venerdì 14 alle 17.30 presso la Libreria Internazionale Paolo VI (via di Propaganda, 4) è in programma un colloquio di Neria De Giovanni con Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati.

«MINE VAGANTI» DI OZPETEK AL CINEFORUM DEL SERAPHICUM. Il ciclo di proiezioni promosso al Collegio Seraphicum continua con «Mine Vaganti» di Ferzan Ozpetek. Venerdì14 alle 21 e sabato 15 ore 16, appuntamento in via del Serafico 1. Ingresso singolo: 4 euro. Tel. 06.515031.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio dei prefetti.

MARTEDÌ 11
A Sacrofano partecipa al corso per i nuovi parroci.

MERCOLEDÌ 12
A Sacrofano partecipa al corso per i nuovi parroci. Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

SABATO 15
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Crisogono.

DOMENICA 16
Alle 9.45 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista de Rossi.

le sale della comunità — *cinema*

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*	*Da mer. 12 a dom. 16* **Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni** *Ore 16.15-18.20-20.25-22.30*
CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210*	*Da ven. 14 a dom. 16* **Uomini di Dio** *Ore 15.30-17.50-20.10-22.30*
DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*	*Gio. 13 e ven. 14, ore 18-21* **Una vita tranquilla** *Sab. 15 e dom. 16, ore 16-18.45* **Harry Potter e i doni della morte**

Harry Potter è in fuga, Hogwarts è ormai caduta nelle mani di Voldemort e così anche il Ministero della Magia. La morte di Silente ha lasciato un vuoto, colmato dalle forze oscure, e Harry si sente abbandonato. Così non è però e se ne accorgerà alla lettura del testamento, sia a Harry, che a Ron che a Hermione è stato infatti lasciato in eredità un oggetto cruciale per la resistenza. Ora è però il momento della fuga alla ricerca degli horcrux, oggetti o esseri contenenti frammenti dell'anima di Voldemort. A metà del suo percorso però Harry si renderà conto che anche il signore oscuro è alla ricerca di un oggetto ugualmente cruciale.

musica

Rassegna di Bach a S. Ignazio

Tre tastiere, 3.900 canne, 46 registri reali, pedaliera da 32 note e una gran tuba da otto piedi: così si presenta il monumentale organo della chiesa di Sant'Ignazio in Campo Marzio, costruito nel 1935 e considerato uno dei capolavori dell'organaro di Crema Giovanni Tamburini. Uno strumento dalla composizione fonica tipicamente novecentesca, in cui si trovano sia i registri della tradizione organaria, necessari al repertorio del Settecento e dell'Ottocento, sia i registri «sinfonici», che trovano il loro naturale impiego nelle composizioni del Novecento. L'organo di Sant'Ignazio, recentemente restaurato, sarà il protagonista di una serie di concerti organizzati dai padri Gesuiti con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali e dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Cei che, iniziati lo scorso 23 dicembre, vedranno fino al mese di novembre 2011 l'esecuzione dell'integrale delle composizioni per organo di Johann Sebastian Bach. La rassegna, ordinata secondo il calendario dell'Anno Liturgico, segue la suddivisione in quattordici appuntamenti che il celebre organista Fernando Germani fece dal dopoguerra fino alla metà degli anni Settanta, in questa chiesa e su questo stesso strumento (salvo una breve parentesi nella basilica dell'Ara Coeli). A continuare questa tradizione sarà Giandomenico Piermarini (*nella foto*), primo organista di San Giovanni in Laterano e docente di Organo e Canto gregoriano presso il Conservatorio de L'Aquila, che in tre cicli di concerti (Avvento - Natale, Passione - Pasqua, altre Festività - Corali «del dogma») farà rivivere la musica immortale del genio di Eisenach, con la particolarità dell'aggiunta dei «nuovi» Corali del manoscritto Neumeister, pubblicati verso la metà degli anni Ottanta, ma la cui paternità è ancora dubbia. I prossimi eventi del primo ciclo, sempre a ingresso libero, saranno il 13 e il 27 gennaio alle ore 19.

Francesco d'Alfonso